

Nel segno di Liszt

Giuseppe Albanese

Domani al Petruzzelli il recital sul filo della letteratura per la Camerata musicale barese



FIORELLA SASSANELLI

FRANZ Liszt era un lettore avido e onnivoro. Pochi musicisti sono stati più colti e curiosi di lui. *Après une lecture de Liszt*, titolo che l'altrettanto colto pianista Giuseppe Albanese ha scelto per il suo recital al Petruzzelli, domani alle 20,45 per la Camerata musicale barese, oltre a ricalcare il titolo del nuovo disco in imminente uscita per Deutsche Grammophon, è senz'altro una bella scommessa. Perché da una parte cita uno dei brani di Liszt più noti ed eseguiti, *Après une lecture de Dante* (che chiude la prima del programma), dall'altra promette una retrospettiva sul vasto mondo letterario di questo compositore ben più complesso di quanto ci abbia spesso consegnato lo stereotipo dell'artista "genio e sregolatezza".

Albanese è peraltro un esperto del repertorio lisztiano: parallelamente agli studi pianistici e a importanti premi conseguiti in contesti autorevoli (nel 2003 ha vinto il primo premio al "Vendome Prize" che il quotidiano francese *Le Figaro* ha definito "il concorso più prestigioso del mondo attuale"), ha conseguito una laurea in filosofia con una tesi sull'estetica di Liszt nelle *Années de pèlerinage*.

Il programma del recital di Albanese

apre finestre su Liszt viaggiatore, nel senso che il grand tour aveva per ogni artista della generazione romantica (viaggio come iniziazione, umana, intellettuale e artistica), ma anche su Liszt trascrittore e rielaboratore di mondi altrui: in particolare l'opera italiana, francese e tedesca. Prosegue dunque la luminosa galleria dei pianisti nella stagione della Camerata. Albanese chiude un trittico simbolico con cui lo storico sodalizio barese ha aperto il 2016. Mercoledì scorso il recital di Andras Schiff ha toccato vertici di assoluta straordinarietà. Il concerto, dedicato ai maestri del classicismo viennese, merita di entrare tra i momenti più belli della storia musicale del Petruzzelli. I due pianoforti sistemati sul palco, uno Steinway e un Bösendorfer, erano il preludio visivo di un'esperienza unica. Come uniche, a tratti quasi impopolari, sono state le scelte interpretative del pianista: in nome del rigore della costruzione formale delle *Sonate*, Schiff ha volutamente sacrificato il suono bello a tutti i costi (soprattutto nell'*op. 110* di Beethoven: a quell'epoca i pianoforti non erano peraltro in grado di produrre alcun bel suono). Occultando melodie che non sono tali il pianista ha messo in evidenza lo scheletro drammatico di una forma in lotta con se stessa.

IL PROGRAMMA

Domani sera alle 20,45 il pianista Giuseppe Albanese si esibirà in "Après une lecture de Liszt" che ricalca il disco di prossima uscita per Deutsche Grammophon

GRIPRODUZIONE RISERVATA

